

FARE SCELTE COERENTI CON LA FEDE

430 - PERCHÉ IL MAGISTERO DELLA CHIESA INTERVIENE NEL CAMPO MORALE ?

« Perché è compito del magistero della chiesa predicare la fede da credere e da praticare nella vita. Tale compito si estende anche alle predicazioni specifiche della legge naturale, perché la loro osservanza è necessaria per la salvezza ».

Per il cristiano non dovrebbe esistere una differenza fra le verità in cui crede e i comportamenti che adotta: le prime sono la fonte dei secondi, e questi sono la prova della serietà della sua fede.

Il Vangelo e gli Atti degli Apostoli ci ricordano che Gesù iniziò a fare e ad insegnare, cioè considerò il suo agire come la prova delle verità che affermava.

Ognuno di noi sa quanto sia difficile e impegnativo vivere coerentemente gli insegnamenti del Vangelo; ma sa anche che gli insegnamenti di Gesù sono stati dati per essere praticati, prima ancora che annunciati.

La morale, come sappiamo, è l'insieme dei comportamenti adottati dagli individui nella loro vita.

La Chiesa gerarchica ha ricevuto il compito di indicare ai fedeli quali siano i comportamenti coerenti con la propria fede.

Diventa quindi del tutto logico che l'autorità religiosa si preoccupi di svolgere tale compito, e non possa quindi esimersi dall'intervenire quando appunto si tratta di ricordare ai fedeli quali siano i comportamenti richiesti a chi professa una fede religiosa, il che significa di fatto intervenire nel campo morale.

In una società pluralista, dove i cristiani non sono più la grande maggioranza, si apre però il discorso sulla legittimità della gerarchia di intervenire in tale ambito.

Il problema si presenta a due livelli: da un lato, la gerarchia tradirebbe il compito ricevuto dal Signore se non richiamasse i credenti, *opportune et importune*, come ci ricorda san Paolo, al loro dovere di cristiani; dall'altro, l'autorità religiosa sa che i suoi richiami sono sempre e solo un invito, mai un obbligo.

Quando Gesù viene interrogato su determinati comportamenti, non dice mai "devi", ma "se vuoi". È il singolo individuo che deve fare le sue scelte, in base alla sua coscienza; non si può però dimenticare che la coscienza deve essere continuamente informata, proprio per fare le scelte: e il Magistero ha il compito di indicare ai cristiani quei valori e quelle scelte morali che trovano il loro fondamento nella parola del Signore.



*Icona scuola di Pskov-Mosca, Galleria Tret'Jacov
Gregorio Nazianzeno, il teologo, ((220-390)
Basilio il Grande, (329-379)
Giovanni Grisostomo (350-407)*